

analecta papyrologica

XXX 2018



ACCADEMIA FIORENTINA
DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MESSINA
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ANALECTA PAPHROLOGICA
è una rivista di fascia A/ANVUR *peer reviewed*

diretta da

Rosario Pintaudi
Diletta Minutoli

comitato scientifico

Daniele Castrizio
Paola Colace Radici
Alain Delattre
Lucio Del Corso
Hermann Harrauer
Antonio López García
Gabriella Messeri Savorelli
Moamen Mohamed Othman
Paola Pruneti
Dominic Rathbone
Agostino Soldati
Silvia Strassi
Giuseppe Ucciardello
Antonino Zumbo

analecta papyrologica

XXX 2018

SICANIA
university press

In copertina:
PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

ISSN 1122-2336

© 2018, SICANIA by GEM s.r.l.
Via Catania 62, 98124 Messina
www.sicania.me.it
info@sicania.me.it

Direzione scientifica in convenzione con
Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico
Firenze

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

*Il volume è dedicato a Harry Smith
per i suoi 90 anni*



ELENCO DI VESTI (PL III/754 A)*

Striscia di papiro (cm 17,4 × 6,2), mutila in alto, in basso e a destra, che riporta, contro le fibre di uno dei due lati, resti di 4 righe seguiti da tracce di un quinto e preceduti da labili tracce d'inchiostro, appartenenti alla parte centrale di un documento attribuibile all'età tardo-antica. Discutibile l'identificazione della faccia scritta con il *recto* papiraceo, poiché a fronte della mancanza di *kolleseis*, entrambe le facce presentano un analogo grado di lavorazione; sul lato scritto l'accostamento tra le fibre appare poco più visibile, mentre la faccia opposta, priva di scrittura, presenta un restauro antico con la sovrapposizione di due fibre disposte perpendicolarmente alla direzione delle altre fibre. Di natura incerta, data la completa mancanza del contesto delle righe leggibili, il frammento riporta il nome di prodotti tessili, tra i quali uno, ὀθόννυ (l. ὀθόννιον), risulta ripetuto in tutti i righe superstiti.

La scrittura, una corsiva ben leggibile, le cui lettere spesso separate, non presentano regolarità nella grandezza del modulo, è caratterizzata da *beta* aperto e di modulo piccolo simile ad *alpha*, anch'esso aperto, e da un abbellimento centrale all'interno dell'*omicron* iniziale, di modulo maggiore in ὀθόννυ dei rr. 1 e 4 e probabilmente 2. Il numerale ἔνυ, scritto sempre per esteso, presenta una breve soprallineatura in posizione variabile, come se si trattasse di un numero espresso in lettere dell'alfabeto. Tale scrittura riporta ai secoli VI-VII^p (cfr. CPR XIX 59, lista di merci del VI-VII^p; riprod. *ed. pr.*).

Sulla tipologia del documento non è possibile dire molto: si può genericamente notare che le voci non sono elencate una sotto l'altra come in gran parte delle liste o dei registri e che, pur essendo scritte una di seguito all'altra, è assente la congiunzione καί; che ad ogni prodotto – tutti in unico esemplare – segue il numerale in lettere, sempre ἔνυ; e che manca un valore

* Ringrazio la Direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, Dott.ssa Anna Rita Fantoni, per il permesso all'edizione in questa sede del frammento papiraceo in oggetto con la riproduzione fotografica. Ringrazio inoltre Aikaterini Koroli per aver riletto il testo e per alcune utili segnalazioni e suggerimenti.

pecuniario per ciascun capo di vestiario, magari introdotto da ἄξιον¹. La *mise en page* non esclude totalmente né una lista di merci (cfr. *P. Dryton* I 38, lista di oggetti di un viaggiatore della metà del II^a o *SB VIII* 9834b dell'inizio del VI^a, lista di oggetti in pegno, nella quale compaiono gioielli, vesti e recipienti), né documenti come contratti di matrimonio in cui è presente l'elenco degli oggetti portati in dote (cfr. e.g. *P. Oxy.* X 1273, 12-16 del 260^P, in cui a ciascun bene corrisponde un valore in dracme, oppure ancora l'elenco dei beni dotali di *P. Cair. Masp.* I 67006, 64-67; 81-88 del 567-570^P, nel quale però i beni sono connessi da καί). Si veda soprattutto l'affinità strutturale con la lista di indumenti di *P. Oxy.* XVI 1978 del VI^a, identificata dagli editori come possibile lista di beni annessa ad un contratto di matrimonio e con la lista di *P. Coll. Youtie* II 85 del VI^a, attribuita dubitativamente dall'editrice ad un inventario di proprietà della chiesa. Non escluderei neanche una lettera privata, con richieste di invio anche di prodotti tessili, mentre escluderei una lista di oggetti rubati, poiché la descrizione degli articoli mi sembra troppo dettagliata.

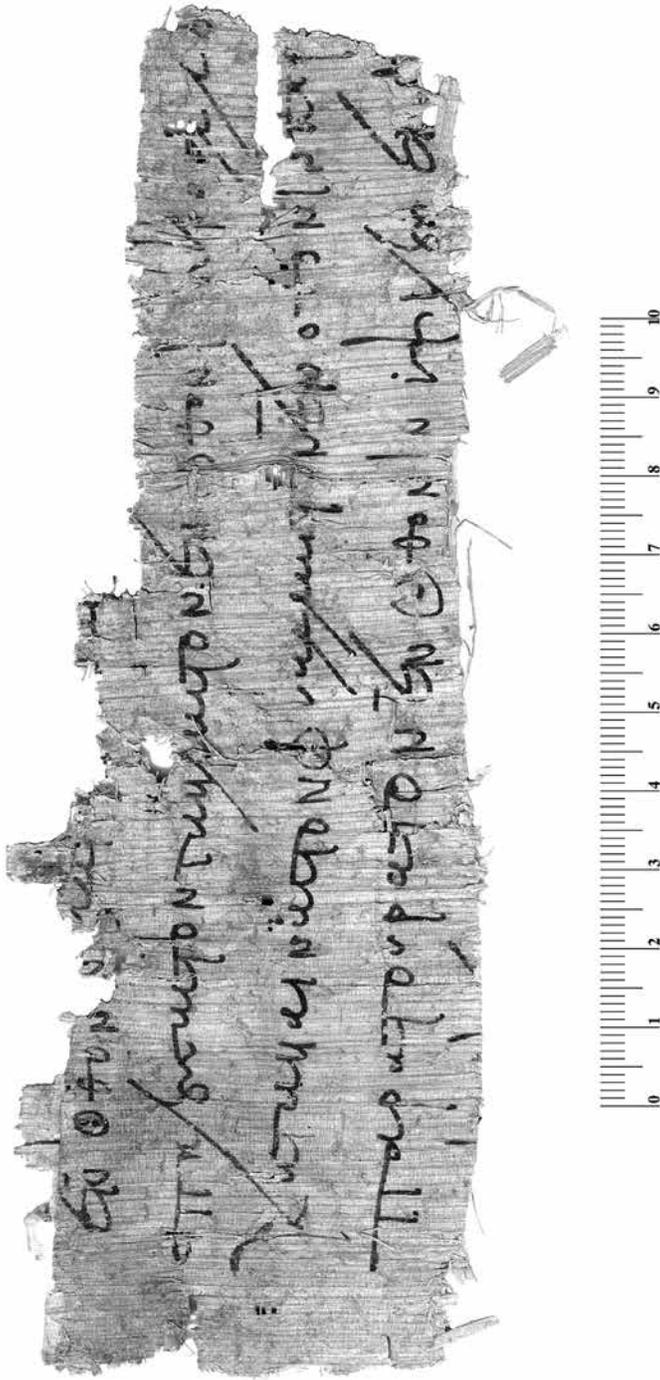
Da notare infine la presenza di trasposizioni in greco, poco usuali nei testi documentari, dei termini latini ταβλωτόν (r. 3) e παρατουράτον (r. 5), e la presenza di due termini non altrimenti attestati: Πηλουσωτόν (r. 3) e φυαλλωτόν (r. 4), il cui significato rimane incerto.

↓

	— — — — —
]. . [
2	ἔν, ὀθόνιν [] . αι . [] . νο[ἔν,
	Πηλουσωτόν ταβλωτόν ἔν, ὀθόνι[ν] ἄκρουλλο[ν ἔν,
4	καταβαίνωτον φυαλλωτόν ἔν, ὀθόνιν πηρ[
	παρατουράτον ἔν, ὀθόνιν ὑψιλὸν ἔν, . [
6]. . . ε[
	— — — — —

[] uno; abito di lino [] uno; abito?] di Pelusio (?) con la bordatura: uno; abito di lino con il cappuccio: [uno; abito?] drappeggiato e ampio (?): uno; abito di lino ...[] uno;] *paratura*: una; abito di lino di alta qualità: uno; [...]

¹ Per un elenco di elementi caratterizzanti le liste inventariali si veda K. VANDORPE, *Inventories and Private Archives in Graeco-Roman Egypt*, in EAD.-W. CLARYSSE (eds.), *Archives and Inventories in the Eastern Mediterranean. 23-24 January 2004*, Brussel-Wetteren 2007, pp. 69-83, in part. p. 69.



1. Appena visibili due tracce di inchiostro nel secondo lembo di papiro superstite: del primo si è perso lo strato superiore delle fibre.

2. Il tratto di soprallineatura che indica il numerale, come in tutti gli altri righi, si trova sopra *ny* anziché interessare *epsilon* come altrove. All'interno del primo *omicron* di ὀθόνυ due punti decorativi, uno sotto l'altro. Delle altre tracce di scrittura, prima delle quali potrebbe non essersi perso niente nella piccola lacuna, è visibile una lettera curva, che scende abbastanza al di sotto del rigo girando verso destra, e che si lega in alto con tracce compatibili con *alpha* seguito in legatura da *iota*. Dopo la lacuna, un sicuro *ny* è seguito da una lettera che si allunga in orizzontale sul rigo di base e che non sembra poter essere altro che *omega*.

2-5. ὀθόνυ l. ὀθόνιον. Su ὀθόνιον, che può indicare sia un 'pezzo di stoffa, una striscia', che, come in questo caso e più comunemente nei papiri, un 'abito leggerissimo di lino', cfr. E. WIPSZYCKA, *L'industrie textile*, Krakau 1965, pp. 83-84, S. BARTINA, *ἸΘΘΝΙΑ ex papyrorum testimoniis linteamina*, «StudPap» IV/1 (1965), pp. 27-38, CPR XIX 35, pp. 71-72, con comm. al r. 1, un elenco di vesti del VI^e e più recentemente A. KOROLI, *A Late Antique Private Letter Mentioning Textiles and a Halter*, «CdÉ» XCI/182 (2016), pp. 193-198, in part. p. 195, comm. al r. 2. Diverse le caratteristiche puntualizzate nei papiri; l'ὀθόνιον (spesso ὀθόνιον) può essere: ἀνδρικόν (cfr. SPP III.2,1 83, 4; VII^e); παιδικόν e γυναικείον (cfr. *P. Berl. Sarisch.* 23, risp. 6 e 7; cfr. comm. a r. 7; VI-VII^e); καθημερινόν (cfr. SPP XX 245, 13; VI^e); μικρόν (cfr. *P. Rain. Cent.* 156, 1; VI^e); καινὸν καὶ παλαιόν (cfr. *P. Dryton* I 38, 11-12; II^a med.); ἔμπλουμον (cfr. *P. Wash. Univ.* II 104, 17; VI-VII^e); πλουμαρικόν οὐγκινᾶτον (cfr. SB XX 14202, 5; VII^e); μαλλωτόν (cfr. *ibid.*, 10). Da ricondursi a stoffa di lino, piuttosto che a tunica: βασιλικόν (cfr. *P. Rein.* II 120, 3; 140^e); χρωματωτὸν πεντάδιον (cfr. CPR XIX 59, 6; VI-VII^e); κροκούσιον (cfr. *P. Iand.* VI 126, 5, 400^e); λυγαίνον (cfr. *P. Prag.* II 178, II 3; V-VI^e); βυσσίνον (cfr. *P. Eleph.* 27a, 16, III^a med.); λεπτόν (cfr. *P. Köln.* VIII 346v, 58 seconda metà III^a) e infine anche a buon mercato, εὔωνον (*P. Giss.* 68, 12; 117^e). Una lista di ὀθόνια, intesi come indumenti di lino dalle varie fogge si trova in *P. Apoll.* 104, della seconda metà del VII^e.

3. Πηλουσιωτόν: l. Πηλουσιωτόν (?) La radice del termine comune almeno con la ben nota località di Pelusio nel Delta del Nilo è inequivocabile. Sicuramente il significato per questo termine, che non ho trovato né in riferimento ad un capo di abbigliamento o stoffa, né ad altri prodotti nei papiri documentari (mentre è attestato qualche volta il sostantivo Πηλουσιώτης per indicare 'abitante di Pelusio', spesso nella locuzione 'la città dei Pelusii'), è da ricercare nella località di produzione del tessuto, o del modello, oppure del capo finito. L'uso di dare ad una stoffa o un vestito il nome della località di provenienza non è nuovo: cfr. *P. Sijp.* 55b, 7 del III^e ex.-VI^e in. (κολόβαι [l. κολόβια] λευκὰ Λαδικ(η)νὰ α'), per indicare la provenienza da Laodicea di Siria. Per i nomi di prodotti caratterizzati dalla loro provenienza cfr. anche *l'Editto dei prezzi* diocleziano §§ 19-29 (ed. S. LAUFFER, Berlin 1971, pp. 151-189), in particolare e.g. Ἄφρος, Δαρδανικός, Γαλλικός, etc., risp. § 19.73, 69, 72 (cfr. anche §§ 26.13a-27). Per tali aggettivi si veda anche S. RUSSO, *L'abito nel quotidiano: l'apporto della documentazione papirologica*, «AnTard» 12 (2004 = *Tissus et vêtements dans l'Antiquité tardive*. Actes du Colloque: Lyon, Musée Historique des Tissus, 18-19 janvier 2003), pp. 137-144, in part. p. 140.

ταβλωτόν: agg. a due uscite tradotto nel LSJ⁹ con 'boarded', ma qui forse sostanti-

vato. Il significato in questo caso può essere equivalente a quello assunto dal ταβλωτόν (l. ταβλωτόν) riferito a σάγος in *P. Heid.* VII 406v, 11 (una lista di vesti del IV-V^p), nel quale è tradotto con ‘Mantel mit einem Streifen’. Il riferimento ad una bordatura, una striscia, che qui appare ben plausibile, è tratta dall’associazione del termine con il sostantivo ταβλίον, che tra i suoi significati presenta quello di *latus clavus* (cfr. la dettagliata nota *ad loc.* di A. PΑΡΑΘΟΜΑΣ, *ibid.*, p. 183 e l’introduzione all’edizione del testo, p. 176), già incontrato con ταβλία προυμαρικ(ὰ) (l. πλουμαρικὰ) δ di *P. Mich.* XIV 684, 12, una lista di indumenti del VI^p (si veda anche il comm *ad loc.*). In questa ottica credo debba essere reinterpretato anche il ταβλίον di *P. Oslo* II 46, 19 (III^p), identificato dall’editore come «probably a dish or tray for serving» (p. 117) sulla base dell’attestazione di *P. Fay.* 104, 4 (III^p *ex.*), in cui compare ταβλίων μαγειρικῶν. Tuttavia, sebbene per quest’ultimo caso non ci siano dubbi sull’identificazione con un piatto, la posizione del termine nella lista di oggetti di *P. Oslo* suggerisce la sua identificazione con un elemento connesso con l’abbigliamento piuttosto che con una suppellettile domestica: dopo una serie di recipienti (rr. 1-5), e la menzione di una statuetta di Afrodite (r. 6), segue una lista di accessori, gioielli e capi di abbigliamento; compare infatti al r. 19, tra la menzione di due anelli con sigillo (r. 18: σφραγῖδια δύο) e due mantelli (r. 20: ἱμάτια στολαῖ β’). Lo stesso termine in latino, per il periodo bizantino (al quale va ascritto questo papiro), indicava anche l’inserzione di un rettangolo di stoffa di diverso colore sulla χλαμύς, il mantello fermato sulla spalla destra, con valore distintivo a livello sociale. Da notare infine l’affinità del termine con il latino *tabulae*, con il quale si indicavano gli inserti ricamati (anche con scene, animali, volti) che decoravano tessuti e capi d’abbigliamento (cfr. e.g. L.G. TURELL COLL, *Los tejidos coptos del Museo de Montserrat. Presentación de la colección*, «AnTard» 12 [2004], pp. 145-152, in part. pp. 149-152).

ἄκρουλλο[v: l. ἄκρουλο[v. Nessun dubbio sulla lettura della prima parte della parola, nonostante l’evanescenza dell’inchiostro. Nel LSJ⁹ l’aggettivo a due uscite ἄκρουλος ‘curled at the tip’ si riferisce all’arricciatura o al crespo della parte finale dei capelli sulla base dell’unica testimonianza letteraria dei *Fisiognomica* di Aristotele (812b, 33 ed. BEKKER 1960²), ma l’arricciatura ben si adatta anche al pelo degli animali. Il sostantivo neutro ἄκρούλιον si trova in *P. Apoll.* 104, 10, 11, 12, dove è tradotto con ‘cappuccio’ (‘capuchon’), sulla base del *Namenbuch* di Preisigke. Per una identificazione invece con qualcosa fatto di lana e nella fattispecie una sorta di ‘collo di pelle’ o una frangia di lana attaccata alla fine di un tessuto o indumento (possibilità non certo da escludersi in questo contesto), si veda l’ampio commento (pp. 64-65) di P. van Minnen al r. 22 (μικρ(ὸν) ὀθώ[v]i[(vov) (l. ὀθόνινov) ἔχ(ov)] μαῦρ(ov) ἄκρούλι(ov) ῥοτόφυλ(ov) (l. ῥοδόφυλλον) α) di *P.L.Bat.* XXV 13, un inventario di proprietà di una chiesa del VII-VIII^p. Sembra invece da escludere qui, a causa della combinazione con ὀθόνιον, l’ipotesi che il termine indichi ‘un materiale’, avanzata da J. DIETHART in *Dokumetarische Texte aus dem 5.-7. Jahrhundert aus der Wiener Papyrussammlung*, «AnPap» V (1993), pp. 69-113, in part. pp. 69-77, nr. 1 (= SB XXII 15248), r. 4 (ἄκρου(λίov) διαφα(νοῦς)), frammento di registro di stoffe e vesti del VII^p; si veda ivi il comm. *ad loc.*, pp. 73-74. Nella recente riedizione del testo, A. Koroli (*P. Eirene* IV 47, 4) traduce con “transparent lace”, ovvero un merletto trasparente, che pur essendo convincente in quel contesto, lo è meno nel nostro (un abito di merletto di lino leggerissimo? un pezzo di stoffa di merletto di lino?).

Per la traduzione e lo scioglimento dell’abbreviazione ἄκρουλλ() in ἄκρουλλ(ἄtov)

resa con 'Kapuze', che prenderebbe origine dal sostantivo ἀκρόλλιν (*l. ἀκρόλλιον*) del summenzionato *SPP* XX 245, 19, si veda J. DIETHART, *Papyri aus byzantinischer Zeit als Fundgrube für lexikographisches und realienkundliches Material*, «AnPap» II (1990), pp. 81-114, in part. nr. 12, p. 111, comm. al r. 6 di una lista di indumenti (= *SB* XX 14214; VI-VII^P). Tuttavia, la lettura certa di *omicron* dopo il doppio *lambda* nel nostro testo, in un termine complementare ad un sostantivo, mi porta a dubitare dell'esattezza dello scioglimento dell'abbreviazione ακρουλλ() in *SB* XX 14214, 6, 7, 8, 9, che potrebbe essere, come in questo caso, ἄκρουλλ(ον), variante dell'aggettivo ἄκρουλος.

4. καταβαίνωντον: si tratta probabilmente della stessa tunica 'lunga e drappeggiata' che 'scivola verso il basso' ('herabwallende') del summenzionato *P. Heid.* VII 406r, 3 e 39, ove l'aggettivo è riferito a στιχάριον (sempre nell'errata grafia κατεβένωντον, «ein herabwallendes, weit herunter reichendes Kleidungsstück», p. 180). Per il termine, presente anche nel summenzionato *P. Oxy.* XVI 1978, 4, 8 con riferimento a στιχαρομαφόριον, si veda l'attestazione lacunosa (καταβ[αφής: *ed. pr.*] di *P. Coll. Youtie* II 85, 5: a fronte della proposta di integrazione con καταβ[αφής dell'*ed. pr.*, S. DARIS (*Spigolature documentarie* 35-39, «ZPE» 94 [1992], pp. 153-157, in part. nr. 39, pp. 156-157), integra il vocabolo con καταβ[αίνωντον], eliminando l'incertezza nella lettura di *beta*, e lo intende come «specificazione di un capo di abbigliamento che 'scende dalle spalle' o che 'si butta sulle spalle'» (p. 157).

φουαλλωτόν, meno probabile φουαλιματων. Il termine sembra essere un *hapax* riferito a un capo di abbigliamento. Non semplice trovare l'origine della parola. Se non ci fosse il *phi* iniziale, sarebbe facile leggere μαλλωτόν, 'di lana', inteso o come aggettivo – si veda *SB* XX 14202, risp. r. 9 e r. 10 per καμίσιον (*l. καμίσιον*) e ὀθόνιον (*l. ὀθόνιον*) (= DIETHART, *Papyri aus byzantinischer* cit. in comm. a r. 3, nr. 1, pp. 81-86), – oppure come forma sostantivata, come nel caso di *SB* XX 14207, 2 (= DIETHART, *ibid.*, nr. 6, pp. 93-94, VI/VII^P), del quale si vedano, nell'*ed. pr.* a p. 94, il comm. *ad loc.* e la riproduzione che mostra *my* e *alpha* in una legatura simile a quanto si vede qui dopo *phi*. Cfr. ancora *SPP* XX 245, 17 e 18, e il commento relativo al passo di J. DIETHART, *Corrigenda und Addenda zu Wiener Papyri*, «ZPE» 76 (1989), pp. 107-114, in part. pp. 113-114. Sull'interpretazione di tale nome si veda anche RUSSO, *L'abito nel quotidiano* cit. in comm. al r. 3, p. 141: l'autrice propone di riferire il termine «non al tessuto dell'abito, ma alle decorazioni su di esso applicate, cioè "fornito di lana", "con applicazioni di lana"». Anche nel nostro caso, presupponendo ὀθόνιον perso nella lacuna del rigo precedente, questo significato sarebbe stato possibile.

Meno semplice l'interpretazione se si considera *phi* l'iniziale della parola. Una parentela con una forma di φαινόλης (φαινόλιον), *paenula*, scritto sovente con l'inversione di *lambda* e *ny* e con scambi vocalici (vd. la forma φαιλώνιον attestata in *P. Giss.* 12, 4, del 113-120^P; cfr. comm. *ad loc.* per varie forme nei papiri e *P. Heid.* VII 406v, comm. al r. 23), sembra alquanto forzata; così come per φελώνια (*l. φαινόλια*) del succitato *P. Mich.* XIV 684, 6; cfr. comm. *ad loc.* Da escludere anche analogie con φημινάλιον (φημινάλιον in *P. Münch.* III.1 142, 8, 9), ο φακιάλιον con tutte le varianti grafiche, su cui cfr. DIETHART, *Papyri aus byzantinischer Zeit* cit. comm. al r. 3, pp. 87-88. Escluderei anche, ammettendo π > φ, una connessione con il pallio (πάλλιον, παλλίοιον), poiché bisognerebbe giustificare troppi errori.

Il suono ricorda maggiormente il termine φιάλη: non disturbano né υ > ι, né λ > λλ (entrambi fenomeni ben attestati; cfr. GIGNAC, *Grammar* I, risp. pp. 267-268 e

pp. 155-156), da cui deriva l'aggettivo a tre uscite φιαλωτός, ovvero a 'forma di φιάλη' (nel LSJ⁹, s.v. 'saucer-shaped'), che tra i suoi significati annovera anche quello di scudo «from its broad flat shape» (vd. LSJ⁹, s.v. II). Potrebbe trattarsi dunque di una veste ampia e rotonda, drappeggiata che scende dalle spalle. A. Koroli, con molti dubbi, pensa anche ad una affinità con φύλλον, «although the occurrence of the *alpha* would be difficult to explain. Moreover, the adjective φυλλωτός, which would mean "having the shape of a leaf", is not attested» (*per epist.*).

Infine va segnalata nell'*Editto dei prezzi* § 22, 1 una voce Περὶ φουλλόνων (= *De fullonibus*), ovvero "per i lavandai", che introduce una sezione di vesti (cfr. LAUFFER, pp. 269-270). Che si voglia qui indicare solo una veste pulita?

πηρ[ι]: la prima lettera sembra poter essere solo *pi* anche se il modulo, rispetto agli altri due esempi, è molto piccolo (ma non ci troviamo in inizio rigo) ed è visibile una traccia che sporge al di sopra dell'asta orizzontale in corrispondenza della seconda verticale, mentre altrove non succede. La seconda lettera è tracciata nell'identico modo di *eta* di Πηλουσωτόν del r. 3. Ammettendo una corretta grafia, l'unico termine che si possa associare, escludendo tutti i vocaboli che fanno capo a πηρώ e al concetto di mutilazione/menomazione, è il sostantivo poco attestato πήρα di *P. Berl. Sarisch.* 21, 41 (V/VI^p), tradotto dall'editore con 'Ledertasche' (si veda il comm. *ad loc.*); tuttavia l'idea di una borsa può adattarsi al contesto, il termine implica come materiale di realizzazione la pelle o il cuoio, – una bisaccia dunque, cfr. *O. Petr. Mus.* 172, 4, 5 (42^p) (spesso menzionata come parte del corredo del viandante, anche nel Nuovo Testamento) – da escludersi in questo caso, a meno di non pensare ad una borsa di lino con inserzioni di pelle o viceversa. Lo stesso termine è reso con 'pack' in *P. Kell.* IV 96, 1536 (IV^p *med.*), senza che vi sia altra specificazione. Ricorre anche in *P. Wash. Univ.* I 41, 5, 6 (V-VI^p), una lettera troppo frammentaria per poter aggiungere qualcosa.

Presupponendo un errore di quantità, sono diverse le possibilità tra le quali περιβολή di *P. Strass.* II 91, 9-10 (86^a; τὰ βύσσιννα περιβόλαια).

5. παρατουράτων: cfr. S. DARIS, *Il lessico latino nel greco d'Egitto*, Barcelona 1991², s.v., p. 86, che lo riconduce a *pārātūra*. L'unica altra attestazione sicura che sono riuscita a trovare nei papiri è in *P. Münch.* III.1 142, 4 (VI^p): καμίσιν παρατουράτων α, interpretato dall'editore come un aggettivo indicante «mit einer Borte versehen, gesäumt», significato che ben si adatta anche al nostro contesto; si vedano i lessici citati nel comm. *ad loc.*

Meno univoca è l'interpretazione di παρατοῦρα (se ne vedano i significati nel latino medievale; cfr. DU CHANGE, *Lex.*, s.v.), che ricorre due volte in contesti nei quali il nesso con una tipologia di bordatura o di abito è più labile: la connessione tra i due termini postulata da Daris non è riconosciuta dall'editore di *P. Münch.* III.1 142, che definisce le due testimonianze citate da Daris nella prima edizione del suo *Lessico*, – ovvero *P. Amb.* II 142, 16 (IV^p: πραιπόσιτω τ[ὼ]ν κάστρων Ἰππώνων τῆς ἐγγίστης περατούρας²) e *P. Grenf.* II 100, 7 (683^p: Κοσμᾶς [τῶν] πρεσβυτέρων παρατούρας), – «ohne

² Per il significato del termine, la cui sillaba iniziale presenta *epsilon* al posto di *alpha* nel papiro, e per una sua possibile lettura con πεδατούρας, si veda K.A. WÖRZ, *On the Aureliate of Clergy and Monks*, «ZPE» 151 (2005), pp. 145-152, in part. pp. 148-149 e nt. 10.

Bezuga» con παρατουράτων (p. 183). Tuttavia, se per la prima attestazione la diversa grafia può nascondere una diversa parola, per la seconda *Worp*, *On the Aureliate* cit. nt. 2, p. 149, suggerisce il cambio nell'accentazione (παρατουράς) e intende il termine come mestiere («manufacturer/seller of ribbons, lace, thread»), significato attribuito anche all'abbreviazione παρατουρ() di *SPP* X 210, 8, 9 (VI^P), intesa nell'*ed. pr.* come patronimico di due nomi propri e non come qualifica.

È da identificarsi sicuramente con un capo d'abbigliamento in *SB* XIV 12254, 14³, una lista di voci di spesa del VII-VIII^P, nella quale con il significato «di veste decorata, o genericamente di confectura pannorum è da intendere il termine» παρατούρα() (vd. p. 100); si veda il comm. *ad loc.* nell'*ed. pr.* con il riferimento ai vari lessici. Per il termine, – sciolto con παρατούρα(ς) dall'editore, che lascia aperta una possibilità a παρατουρ(ίου), – non escludo un aggettivo sostantivato (e quindi neutro), la cui abbreviazione nasconda lo stesso nostro termine – ovvero παρατουρά(του), – nell'accezione di 'veste con una bordatura'.

Frammentaria infine l'occorrenza in *P. Louvre* I 67, 4, una lettera del III^P, nella quale il rigo che contiene la parola – che precede la menzione di altre vesti (rr. 5-6:] δελματικομαφόρτιν λατειν[ον | μω]θωνήσιν και δελματικην λευκήν . [] –, presenta diverse abrasioni e lacune (] . έμοι ανκ . . . α θυω παρατουρα . ου κυ[]). L'editrice propone la lettura παρατούρα[ς τ]του, nonostante la superficie abrasa possa comprendere una sola lettera. La lettura παρατουράτου, paleograficamente molto plausibile, viene però resa improbabile da *omega* immediatamente precedente che appare ben visibile (a meno di non pensare ad un errore dello scriba); cfr. il comm. di A. Jördens al r. 4 (p. 288).

ὕψιλόν: equivalente di ὑψηλόν. Lo stesso aggettivo, che risulta sicuro nella lettura della lettera iniziale (υ), – vi è anche un punto che doveva esser parte di una dieresi, – tradotto con 'long robe' nel *LSJ Suppl. s.v.*, deve valere piuttosto 'di qualità elevata/superiore'. Nei papiri si trova in associazione con σινδών in *PSI* III 225, 4, una lettera del VI^P (μίαν ζυγήν σινδονίων ὑψιλῶν λιτῶν, anch'esso con la dieresi); con ὠράριον in *SB* VI 9570, 5, una lista di vesti della fine IV-inizi V^P (ὠράρ() ὕψιλ()⁴); con σάβανον in *P. Ox.* XVI 2054, 5, lista di abiti del VII^P (σάβαν(α) ὑψηλ(ά) δ); e con στιχάριον in *PSI* XVI 1643, 6, una lista di vesti in crittografia del IV^P (στιχάρ[ιον . .]τον ὑψηλόν []), nel quale è tradotto con "di alta qualità". Lo stesso significato di "nozione di eccellenza" è proposto per il termine da S. DARIS (*Ricerche di papirologia documentaria*, «Aegyptus» LXI/1-4 [1976], pp. 47-95, in part. nr. 11: Ὑψηλοὶ λάτοι, edizione di P. Med. inv. 68.84, pp. 79-81, Tav. IXb) in riferimento ai pesci richiesti in una lettera del IV^P (= *SB* XIV 11622, 3-4).

In *SB* XVI 12249, 7 del V-VI^P, l'*ed. pr.* (P.J. Sijpesteijn, *Vierzehn Wiener Papyri*,

³ *Ed. pr.* R. PINTAUDI, *PSI* V 481 verso: *Conto di spese*, «Aegyptus» LXI/1-2 (1981), pp. 93-102. Tale attestazione è inserita nella seconda edizione del *Lessico* di Daris.

⁴ Il primo editore, A. BATAILLE, *Un inventaire de vêtements inédit*, «Eos» XLVIII (1956 = *Symbolae Raphaelae Taubenschlag dedicatae*), II, pp. 83-88, non era riuscito a dare una definizione «L'épithète ne peut guère concerner que la qualité», concludendo «Si d'autre part le *scripteur* pensait à un composé avec ὑψηλός, aucun de ceux qu'on connaît ne convient ici», p. 87; né alcuna spiegazione era stata data da C. GORTEMAN, nella recensione all'articolo edita in «CdÉ» XXXII/64 (1957), p. 363.

«Aegyptus» LXI/1-2 [1981], pp. 69-92, in part. nr. 11: *Liste von Kleidern*, pp. 85-87) leggeva ὀθόνια ψιλὰ ζυγ(ῆν) μίαν α, traducendo «ein, 1, Paar glattes Linnen»; tuttavia, come è possibile vedere sia dalla riproduzione che corredata l'*ed. pr.* sia dall'immagine disponibile online sul sito della collezione austriaca, la lacuna, che interessa la fine della prima parola e l'inizio della seconda, è troppo grande per contenere soltanto la parte finale dell'*alpha* di ὀθόνια che è quasi del tutto visibile. Inoltre, a ridosso della lacuna sulla destra, è ben visibile, accanto all'asta orizzontale di *psi*, la parte finale di una lettera, sovrastata da un punto, probabile resto di una dieresi. Si tratta dunque di ὕψιλά per ὕψηλά. Senza dubbi anche in questo caso si fa riferimento a tuniche di lino di alta qualità, come nel nostro caso. Lo stesso può esser detto anche per la correzione dell'originario ὕψηλόν in ψιλόν ai rr. 6 (βρέκιν ὕψηλόν α) e 10 ([καμίσιν ὕψηλόν α]) da parte dell'editore di *P. Münch.* III.1 142, che spiega «ψιλός fein, zart, mit der Verwechslung mit ὕψηλός» (p. 183), probabilmente in opposizione a βρέκιν χονδρὸν α di r. 7 e κα[μίσι] α χονδρὰ β di r. 11. Tuttavia tra i significati di ψιλός non trovo quello di “fine o delicato”, quanto piuttosto quelli di ‘spoglio, semplice’, ragione per la quale, trovo da preferire la parola originaria in una contrapposizione tra brache e camicie di buona qualità e brache e camicie spesse, respingendo la correzione dell'editore.

L'unica attestazione di ψιλόν in riferimento a capi di vestiario si trova dunque in *P. Apoll.* 104, 4-5 (λουλλάκ(ιον) μύλιν(ον) ψιλ(όν) | λουλλάκ(ιον) ὀνύχ(ιον) ψιλ(όν)⁵).

Messina-Firenze

Diletta Minutoli (dminutoli@unime.it)

ABSTRACT

This fragment of papyrus, kept in the Medicea Laurentiana Library, contains a list of clothes/fabrics, some of which are unusual. The nature of the document is uncertain.

⁵ Il dubbio che la lettura potesse essere ὕψιλόν (> ὕψηλόν) al posto di ψιλόν dell'*ed. pr.* è stato fugato dalla consultazione della fotografia, che Jean Gascou, – che ringrazio, – mi ha fornito con la consueta cortesia e prontezza: sebbene lo scriba utilizzi diversi modi di abbreviare le parole anche solo all'intero di questi due righe (il taglio dell'ultima lettera superstite, la sospensione, la soprallineatura e la sinusoidale), non ci sono elementi comuni nelle due occorrenze che possano far pensare a *hypsilon* iniziale.

INDICI

a cura di *Diletta Minutoli*

TESTI DISCUSSI

Letterari e paraletterari

- P. Amb.* II 14 18-19
P. Gen. inv. 161 21-34
P. Gen. inv. 485 33-34
P. Mich. III 145 99-100; 107; 111
P. Mich. III 146 98; 108
P. Mich. III 147 98; 107
P. Rain. Unterricht 159 103-104; 107; 111
P. Rain. Unterricht 160 103-104; 107; 111
P. Rain. Unterricht 161 102; 111
P. Rain. Unterricht 164 101-102; 105-106; 111
P. Rain. Unterricht 165 101-102; 105-106; 111
P. Rain. Unterricht 167 98; 100; 107; 111
P. Ross. Georg. I 21 18; 24; 27-30
PSI inv. 516 19-21
PSIX 1178 17-18
SB XX 14650 105; 108-109
SB XX 14651 102; 105; 108-109
SB XX 14652 105; 109
SB XX 14653 102; 104-105; 109; 111
SB XX 15007 105; 111
SB XXII 15555 104; 106-107; 111
SB XXVIII 16981 108-109
SB XXVIII 16982 108-109
T. Varie 5 109; 111
T. Varie 54 111

Copti

- P. Rain. Unterricht kopt.* 329 111
P. Rain. Unterricht kopt. 332 98; 101; 104-105; 110-111
T. Wurz. Inv. K 1024 101-102; 110-111

Documentari

- P. Oxy.* XLII 3070 113-135

RIEDIZIONI – CORREZIONI – AGGIUNTE

Letterari e paraletterari

P. Princ. III 115v 9; 12-15

Documentari

- BGU* I 51 160-161
BGU I 52 142; 144; 163-165
BGU I 89 180-181
BGU I 192 141-142; 184
BGU I 266 = *W. Chr.* 245 141; 199-202
BGU I 352 140; 149; 157
BGU I 353 140; 158-159
BGU I 354 158
BGU I 357 140; 149; 158-160
BGU I 358 (= *W. Chr.* 246) 141-142; 146-147; 149; 169-170
BGU II 421 176-177
BGU II 629 178-179
BGU II 673 211
BGU II 680 (= *SPP* VIII 782) 207
BGU III 737 211
BGU III 762 141; 143; 183-186; 201
BGU III 785 197
BGU III 852 144; 187-188
BGU III 869 153-154
BGU VII 1582 143; 153; 167-169
BGU XI 2118 215-216
BGU XIII 2235 171-173
BGU XIII 2236 170-171
BGU XIII 2237 177-178
BGU XIII 2238 171; 187-188
CPR VIII 78 211
CPR XV 21 175
P. Aberd. 47 152-153
P. Berl. Cohen 10 193-195; 197
P. Berl. Cohen 11 198-199
P. CtYBR inv. 1559 204-205
P. Flor. I 38 212
P. Flor. III 303 212
P. Flor. III 348 212
P. Flor. III 349 211
P. Flor. III 377v 213
P. Gen. IV 161 140; 143-144; 147-149; 155-157
P. Giss. inv. 213 142; 146-148; 175-176
P. Got. 18 207
P. Got. 39 211
P. Grenf. I 64 203-204
P. Grenf. II 45 140; 143; 149; 154-156
P. Grenf. II 45a 157-158
P. Hamb. I 14 216
P. Lond. II 309 142; 144; 147; 149; 166-167
P. Lond. II 327 142; 180-181; 197
P. Lond. II 328 141; 142; 182-184; 186; 201
P. Lond. II 368 154; 195-196
P. Louvre I 67 54
P. Louvre II 108 140; 143; 151-152
P. Mert. II 99r 205-106
P. Oxy. XX 2278 216-217
P. Prag. I 21 196-197
P. Princ. II 64 207-208
P. Princ. II 90 205-206
P. Princ. II 91 206
P. Princ. III 115r 8-12
P. Princ. III 126 208
PSI inv. 1604v 205
PSI III 249 217
PSI IV 301 213
PSI V 470r 39-44
PSI V 480 208
PSI VII 802 44-46
PSI VIII 888 204
PSI VIII 894 211-212
P. Sijp. 36 208
P. Strasb. III 153 217-219
SB I 5112 209
SB VI 8977 149; 162-163
SB VI 8988 209
SB XII 11110 (= *P. Mich. Mchl.* 8) 188-189
SB XVI 12689 179-180
SB XVIII 13916 212
SB XXII 15814 205-206

<i>SPP</i> X 197	209-210	<i>SPP</i> XXII 90	163; 200-201
<i>SPP</i> XX 258	210	<i>SPP</i> XXII 91	174; 186-187
<i>SPP</i> XX 260	210	<i>SPP</i> XXII 97 = <i>SB</i> XX 14683	191-193
<i>SPP</i> XXII 15	142; 147; 173-175	<i>SPP</i> XXII 98	143-144; 189-191

Latini

<i>CbLA</i> XXV 790	79-84	PSI inv. 1686r	91-94
<i>P. Dura</i> 54	65-78	PSI inv. 2450v	88-91
<i>P. Flor.</i> II 129r	84-88		

TESTI EDITI PER LA PRIMA VOLTA

Documentari

Firenze, Museo Archeologico Inv. 8135 (ex 9562)	59-60 (ostracon bilingue copto-greco)	Firenze, Museo Archeologico Inv. 8142 (ex 9554)	61 (ostracon bilingue copto-greco)
Firenze, Museo Archeologico Inv. 8137 (ex 9563)	62-64 (ostracon greco)	<i>PL</i> III/754 A	47-55
Firenze, Museo Archeologico Inv. 8139 (ex 9553B)	57-59 (ostracon greco)	<i>PSI</i> V 470v	41-42; 44

INDICE DELLE PAROLE GRECHE

Testi documentari

I. Mesi e indizioni

Χοιακ	58 3 (κα)	ἰνδικτίων ι	60 4
Παχων	60 5 (κζ)	ἰνδικτίων ιβ	58 2; 60 5
		ἰνδικτίων ιδ	58 3

II. Nomi di persona

Ἀβρααμ f. di *Πεσόμθιος	63 13	Γεώργιος	58 2
Ἀθανάσιος p. di Δαυίδ	63 12	Γεώργιος p. di] ,ος	63 7
Ἄπα Κῦρος p. di Ἡλίας	63 5	Δαυιδ f. di Ἀθανάσιος	63 12
Ἄριστοφάνης	58 6	Ἐνῶχ f. di Ἰλλούστριος	63 6
Βίκτωρ f. di Παπνούθιος	61 5	Ζαχαρίας f. di Πέτρος	63 3
Γεννάτιος	58 5	Ζεκίηλ p. di Ἡλίας	61 6

Ἡλίας f. di Ἴαπα Κῶρος 63 5
 Ἡλίας f. di Ζεκιήλ 61 6
 Ἡρακ() p. di Κορνήλιος 41 16
 Ἰλίουστριος p. di Ἐνώχ 63 6
 Κορνήλιος f. di Ἡρακ() 41 16
 Μάρκος 58 4; 63 11
 *Μισαήλ f. di *Σέλχος 63 4
 Ὀννόφριος 60 6
 Παπνούθιος p. di Βίκτωρ 61 5

Παῦλος f. di Πισραήλιος 63 2
 *Πεσύμθιος p. di Ἄβρααμ 63 13
 Πέτρος p. di Ζαχαρίας 63 3
 Πισραήλιος p. di Παῦλος 63 2
 *Σέλχος p. di *Μισαήλ 63 4
 Σενούθιος 58 1
 Στέφανος 58 3
]ος f. di Γεώργιος 63 7

III. Nomi geografici e topografici

Πηλουσ(ι)ωτόν 48 3

IV. Funzionari-uffici-attività-mestieri

στρατηγός 60 6

τέκτων 41 16

V. a) Pesì e misure

ἀρτάβη 41 16; 61 1

V. b) Monete

νομισμάτιον 60 4; 63 *passim*

VI. Tasse

διάγραφον 58 2

VII. Indice generale dei vocaboli

ἄκρουλος 48 3
 ἀρτάβη vd. Ind. V. a)
 γίνομαι 60 4
 γράφω 58 7
 διάγραφον vd. Ind. VI
 εἶς 48 2, 3, 4, 5
 ἔκτος 60 4
 ἔχω 58 1
 ἥμισυ 63 3, 4
 ἰνδικτίων vd. Ind. I
 καταβαίνω 48 4
 νομισμάτιον vd. Ind. V. b)
 ὀθόνιον 48 2, 3, 4, 5
 ὄστρακον 63 1

παρά 58 1
 παρατουράτον 48 5
 πυρός 41 16
 σίτος 61 1
 στοιχέω 58 3, 4, 5; 60 6; 61 6
 στρατηγός vd. Ind. IV
 σύ 58 1 (σοῦ)
 ταβλιωτός 48 3
 τέκτων vd. Ind. IV
 τρεῖς 58 2
 ὑπέρ 58 2
 ὑψιλόν 48 5
 *φραλλωτόν 48 4

INDICE DELLE PAROLE COPTE*

I. Nomi di persona

φιλοθεος p. di φοιβαμων 60 3 φοιβαμων f. di φιλοθεος 60 2-3

IV. Indice generale

ε- 60 2; 61 3
 ει 60 1; 61 3
 εις 60 1; 61 1
 ΔΗΜΟΣΙΟΝ 60 4
 ΔΙΑΓΡΑΦΟΝ 60 3
 ΝΤΟΚ 60 2; 61 4

παυε 60 1
 ΤΡΙΜΗΣΙΟΝ 60 1
 τωρε 60 2; 61 3, 4
 ρα- 60 3
 ρι- 60 2; 61 3

* L'indice delle parole copte si deve ad Agostino Soldati.

INDICE GENERALE

<i>Valeria Piano</i> Riesame di <i>P. Princ.</i> III 115: « <i>Philosophical treatise</i> (?)»	pag. 7
<i>Salvatore Costanza</i> Il <i>Corpus</i> dei papiri greci di ieroscopia: <i>addenda</i> e ulteriori considerazioni	» 17
<i>Bianca Borrelli</i> Due contratti di prestito dalla casa del kôm Kâssûm: una riedizione (<i>PSI V</i> 470) e due correzioni	» 39
<i>Diletta Minutoli</i> Elenco di vesti (<i>PL III/754 A</i>)	» 47
<i>Rosario Pintaudi-Agostino Soldati</i> Nuovi documenti dall'archivio di Aristofane figlio di Giovanni	» 57
<i>Giulio Iovine</i> New Textual Perspectives on the <i>Feriale Duranum</i> (<i>P. Dura</i> 54)	» 65
<i>Ornella Salati</i> Su alcuni documenti latini su papiro delle collezioni di Firenze	» 79
<i>Giuseppina Azzarello</i> Titles of Parts and Parts of a Title: <i>Incipits</i> as Possible Indicators of Textual Traditions in Graeco-Roman Tables of Division	» 95
<i>Aikaterini Koroli</i> Verbal Abuse in Ancient Greek Epistolography: The Case Study of an "Indecent Proposal"	» 113
<i>Dieter Hagedorn</i> Bemerkungen zu den arsinoitischen Kameldeklarationen	» 137
<i>Nikolaos Gonis</i> Critical Miscellanies	» 203
<i>Lucia Colella</i> Note a papiri documentari	» 215

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

Michele Bandini

Dall'epistolario di Dino Pieraccioni:

voci in ricordo di Giorgio Pasquali e Medea Norsa

» 223

LIBRI RICEVUTI

» 237

INDICI

a cura di *Diletta Minutoli*

» 247

Stampato su carta Palatina
della Cartiera Miliani-Fabiano



Messina 2018